

Censimento I commenti di tradizione manoscritta che si debbono agli intellettuali medioevali (fino al 1480)

Le chiavi della civiltà custodite nella *Commedia*

ALESSANDRO BARBERO

Cinque anni prima di scomparire in un lager staliniano, il poeta russo Osip Mandel'stam scrisse un libretto intitolato *Conversazione su Dante*, in cui fra l'altro osservava che la *Commedia* non è neppure pensabile senza i commenti che l'hanno accompagnata attraverso i secoli. Non perché altrimenti sarebbe troppo difficile da capire, ma perché i commenti sono cominciati non appena il poema è stato pubblicato, forse addirittura quando Dante era ancora vivo, e fin dall'inizio formano con l'opera un tutto unico, un paratesto corale inscindibile dal testo. «La nave portento è uscita dal cantiere con piccole conchiglie già appiccicate alla carena», scriveva Mandel'stam, con un'imma-

gine memorabile che giustamente Andrea Mazzucchi ha scelto per aprire la nota introduttiva di questo monumentale *Censimento dei commenti danteschi*, da lui curato insieme all'ideatore, e editore, Enrico Malato.

Fa parte della grandezza della *Commedia* il fatto che fin dal suo primo apparire essa sia stata riconosciuta in tutta Italia come un'opera senza precedenti, da mettere nella stessa categoria della Bibbia o del *Corpus Iuris Civilis*. Testi che avevano suscitato legioni di commentatori, ognuno dei quali aveva aggiunto la sua pietruzza all'immenso edificio, trasformando l'opera conclusa nel tempo in un cantiere sempre aperto. La *Commedia*, insomma, venne inclusa fra quelle pochissime opere immense in cui gli intellettuali del Medioevo riconoscevano il fondamento della propria civiltà, e che bisognava assaporare alternando e fondendo il testo e la glossa.

La vera e propria industria dantesca suscitata dalla comparsa del poema nell'Italia del Trecento si può misurare dal

Commedia, composto di otto canti in volgare e in terza rima, oltre a realizzare un vastissimo commento dell'Inferno.

Sono ben 42 i commenti medievali alla *Commedia* censiti in questi due volumi, di cui 29 attribuibili ad autori con nome e cognome, compreso Giovanni Boccaccio. Ma gli oltre cinquecento manoscritti che ci hanno tramandato questo patrimonio rappresentano un fenomeno ancora più stupefacente, ben medievale senza dubbio, ma proprio per questo stranamente moderno. Il fatto che due dei figli di Dante, Jacopo e Pietro, divennero a loro volta famosi come commentatori del poema paterno. Commentare Dante poté diventare lo scopo d'una vita: un coetaneo del poeta come Guido da Pisa arrivò a concepire un intero poema di introduzione alla punto è che dato un manoscritto, non sempre è facile identificare esattamente di quale commento si tratta. I copisti infatti, che spesso erano anche gli utilizzatori del commento e lo trascrivevano per proprio uso, non si facevano scrupolo di fondere insieme brani tratti da commentatori diversi, interessandosi solo del contenuto e per nulla della paternità, condensando e ag-

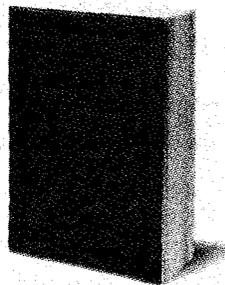
giungendo in base alle proprie esigenze e intervenendo anonimamente a modificare il testo, in una visione collettiva della conoscenza che non è poi tanto diversa da quella che ispira oggi le pagine di Wikipedia.

Censire tutti i manoscritti dei commenti danteschi, identificare e presentare, in corpi medagliati, tutti gli autori, infine schedare puntualmente ogni sin-

golo manoscritto, è un impegno colossale, che ha richiesto quasi vent'anni di lavoro e l'intervento di cinquantasette collaboratori, nonché scontri defatiganti con un ministero avaro di finanziamenti e con una corporazione accademica, quella dei dantisti, famosa per le sue divisioni interne.

Solo un editore ben dotato di quella che gli americani chiamano *vision* poteva condurre in porto questa prima tappa (si sta lavorando, ora, alla seconda: il censimento dei commenti a stampa fino al 2000), continuando, nel frattempo, l'impresa ancor più visionaria dell'edizione integrale dei *Commenti* stessi, di cui sono usciti finora 28 tomi per complessive 18.000 pagine.

Chi dedica la sua vita agli studi filologici non si aspetta di solito di ricavarne la gloria, ma in questo caso non è fuori luogo concludere che siamo di fronte a un'impresa gloriosa.



- **CENSIMENTO DEI COMMENTI DANTESCI**
- **1. I commenti di tradizione manoscritta (fino al 1480)**
- a cura di Enrico Malato e Andrea Mazzucchi
- Salerno, 2 voll.,
- pp. LXXXIII - 1180, €140



Illustrazione di Amos Nattini per il canto XI del Purgatorio

Ventinueve (su 42 testi) attribuibili ad autori con nome e cognome, da Boccaccio a Jacopo e Pietro, figli di Dante.